

IL GAZZETTINO.it

Domenica 14 Febbraio 2010,

Nell'ultimo anno i disturbi da ansia sono aumentati del 30 per cento, le depressioni del 15, e il tasso di suicidi a livello europeo è cresciuto del 5 per cento: sono dati emersi dalla ricerca effettuata dalla Società Italiana di Psichiatria, che mette in relazione l'aumento di queste patologie con l'incremento della disoccupazione.

Il quadro esemplifica le conseguenze della crisi economica che stanno subendo i lavoratori e le loro famiglie da un paio d'anni a questa parte, una situazione sempre più preoccupante che ha portato i sindacati, di nuovo uniti, ad una richiesta corale d'aiuto alle istituzioni, in una giornata di studio, "La persona, la società e la crisi", dedicata alle possibili strade da prendere per vedere la luce in fondo al tunnel. Ieri, al Centro Conferenze della Camera di Commercio, la parola d'ordine è stata "condivisione", come si evince dall'intervento del professor Nicola De Carlo, Ordinario di Psicologia del Lavoro all'Università. «Ogni persona subisce la crisi a livello individuale, e altrettanto individuale è la reazione successiva. Ma si tratta di modi inefficaci di risolvere le cose, da soli non ce la possiamo fare. È prima una crisi di valori, e per superarla bisogna riportare al centro dell'attenzione la persona, ci vuole un sostegno etico, culturale, filosofico».

Opinione condivisa dagli altri protagonisti della giornata, a partire dal presidente della Camera, Roberto Furlan: «Alla ripresa economica, sarà necessario anche il recupero del capitale umano che è il vero patrimonio delle nostre imprese. Ecco perchè bisogna salvaguardare il valore professionale e umano dei lavoratori». Secondo le tre principali organizzazioni sindacali, Cgil, Cisl e Uil sarebbe necessario agire sul versante di una "moralizzazione" dell'economia, per costruire una società che investa nell'occupazione mettendo al centro la persona. Nello Cum della Uil dichiara: «Il fallimento lavorativo non va affrontato solo da un punto di vista economico ma anche psicologico, specie in una società dove passa il messaggio del denaro prima di tutto». Qui associazioni di categoria e aziende sanitarie dovranno lavorare insieme partendo dal potenziamento degli sportelli di ascolto aperti alla cittadinanza.

Ha concluso Mario Cortella, membro della giunta della Camera che ha lanciato uno sguardo di speranza. «Voglio vedere questo momento non come crisi ma come una pausa di riflessione per ripensare il modello nordest».